



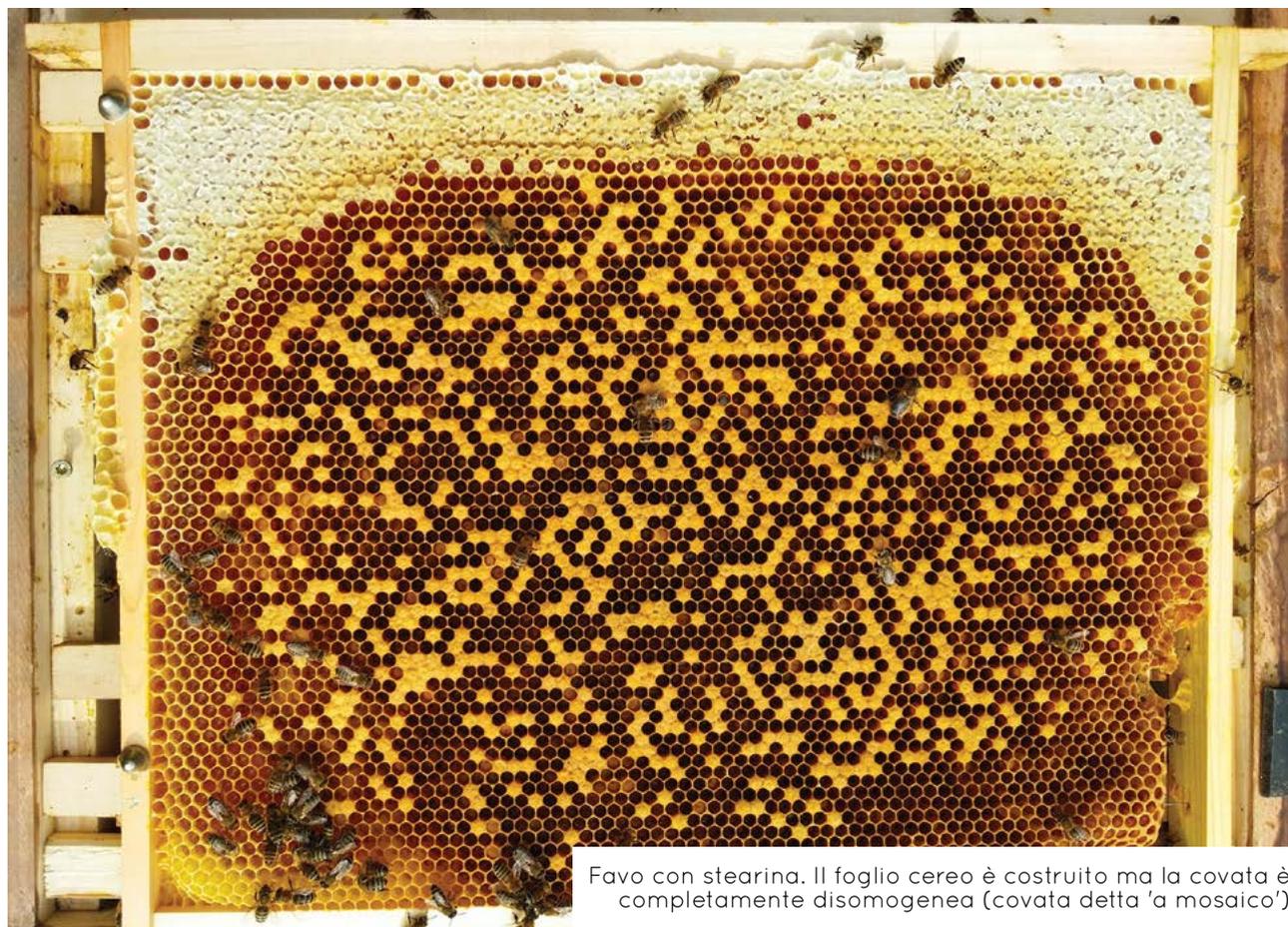
Cera, una volta!

*Poteva forse mancare?
Dopo miele, propoli e polline
l'adulterazione e la contaminazione
cos'altro potevano toccare?
Scandalo europeo della cera contaminata e contraffatta.*

Tra il 2015 e il 2016, in varie nazioni europee (Francia, Belgio, Germania e... Italia), un numero sempre maggiore di apicoltori inizia a notare delle anomalie nello sviluppo dei propri alveari. Fogli cerei non costruiti o non deposti, covate disomogenee anche dette 'a mosaico', assenza di alcuni stadi larvali, famiglie fortemente spopolate se non addirittura nidi ritrovati vuoti. Escludendo tramite test e verifiche altre possibili cause (varroa, peste, trattamenti), tutti gli indizi sembrano con-

durre alla cera come principale imputato, in particolare a lotti di fogli cerei acquistati negli ultimi due anni.

In alcuni paesi coinvolti, le analisi sui campioni di cera e le ricerche per determinare la causa della morte delle larve sono attualmente in corso. Si è ancora in attesa di parte dei risultati, ma si può già fare un primo punto su quanto accaduto sinora in Europa.



Favo con stearina. Il foglio cereo è costruito ma la covata è completamente disomogenea (covata detta 'a mosaico')

Germania, dove tutto - pare - ebbe inizio

Nella primavera del 2015, in Baviera, due apicoltori, padre e figlio, decidono di raddoppiare i loro alveari.

Il padre crea una sessantina di nuclei, inserisce regine nuove, tratta contro la varroa e, al controllo successivo, soddisfatto della situazione, aggiunge fogli cerei di recente acquisto. A luglio il tracollo: gli alveari sono deboli, con covate a mosaico, non riescono a svilupparsi adeguatamente e l'apicoltore deve riunire tutti i nuclei su 4-5 vecchi favi e rimuovere i fogli cerei nuovi, malamente costruiti e altrettanto malamente depositi. Per fortuna, le famiglie ricominciano a svilupparsi e riescono a invernare su 5-6 favi.

A luglio, Markus, il figlio, divide ognuno dei suoi alveari in due e forma dei nuclei con 3-4 favi pieni di covata, api di casa e bottinatrici. Introduce regine feconde, tratta contro la varroa, e dopo un paio di settimane le api occupano 6-7 favi. A un successivo controllo, nota che le api stanno immagazzinando il miele nei favi vecchi e spostando la covata in quelli nuovi. A dicembre, le famiglie vengono portate a svernare a 700 metri. La visita seguente si rivela amara per l'apicoltore: di sessanta famiglie, quaranta sono totalmente spopolate. Restano poche api morte sui favi e sul fondo dell'arnia. Delle venti famiglie restanti, solo qualche pugno di api, che l'apicoltore riunisce in due alveari.

Dalle trenta famiglie originali, Markus è rimasto quasi a zero. Ma non si dà per vinto: rileva i nuclei del padre e ne acquista altri diciotto.

Nel marzo-aprile del 2016 decide di sostituire i vecchi favi con cera nuova. Ogni famiglia viene così costituita da 5 favi vecchi e da 5 telai nuovi. Lo sviluppo iniziale è buono, poi si blocca del tutto.

Qualcosa, però, inizia a far insospettare l'apicoltore: la media di raccolto delle famiglie sui favi nuovi è di 8-12 kg, mentre le famiglie rimaste sui favi vecchi rac-



Un altro foglio cereo contenente stearina. Il foglio è costruito solo parzialmente e mancano alcuni stadi larvali, come se alcune larve fossero morte dentro le celle e poi rimosse dalle api

colgono in media dai 28 ai 35 kg.

E anche l'allevamento delle regine procede male: metà dei suoi apidea e miniplus risultano spopolati, senza telai costruiti e con il candito intatto.

Markus fa il test della peste americana, ma il risultato è negativo. Allora prova a inserire negli apidea e nei miniplus cera vecchia e cera nuova. Di lì a poco, le famiglie su cera vecchia sono ben sviluppate, piene di api e con i telai costruiti, mentre le famiglie su cera nuova risultano quasi completamente spopolate.

Crea anche due sciami artificiali inserendo in uno un foglio cereo nuovo e nell'altro un cereo di un lotto differente acquistato in precedenza. Il risultato è sorprendente: il foglio cereo nuovo risulta bucato come se fosse stato preso a fucilate, mentre l'altro è stato costruito e perfettamente depositato dalla regina.

È dunque la cera la possibile causa della perdita delle famiglie e dello spopolamento dei nuclei di fecondazione?

Alcuni campioni di cera vengono finalmente fatti analizzare. Il laboratorio non riscontra quantitativi elevati di paraffina, ma salta subito all'occhio l'alta percentuale, ovvero il 30%, di acido stearico che, assieme all'acido palmitico, forma la stearina. Si tratta di un acido grasso naturale prevalentemente d'origine animale che viene utilizzato per "allungare" la cera d'api. Normalmente il valore accettato è di circa l'1-2%.

Ma la stearina in sé non è pericolosa per le api. Cos'è allora che uccide le larve quando l'uovo si schiude? Oltre all'acido stearico, la cera analizzata risulta altamente contaminata da molteplici acaricidi e pesticidi. In particolare, tau-Fluvalinate e Propargite sono presenti in enormi quantità.

Il tau-Fluvalinate, come ben sappiamo, è il principio attivo dell'Apistan, mentre la Propargite è un acaricida utilizzato in agricoltura altamente tossico per l'ambiente. Non è più autorizzato nell'Unione Europea perché sospettato di cancerogenicità.

Questa cera, quindi, da dove arriva?

Francia

Nell'ottobre del 2015, un apicoltore bretone segnala alla FRAB (Federazione degli agricoltori biologici di Bretagna) la sospensione della certificazione bio da parte dell'ente certificatore. A seguito di analisi, infatti, la sua cera è risultata contaminata da molecole vietate in Europa. Il lotto di cera 'incriminato' è stato venduto come biologico e l'apicoltore l'ha acquistato senza alcun sospetto. L'ente decide di sanzionare l'apicoltore imponendogli la ri-conversione al biologico di tutte le arnie per un anno.

Durante la stagione 2016, numerosi apicoltori da tutte le regioni francesi iniziano a segnalare sui social network le sempre maggiori difficoltà riscontrate dalle proprie api nella costruzione di nuovi fogli cerei. Una volta che questi vengono finalmente costruiti, la regina impiega un'infinità di tempo a deporvi le uova e, in ogni caso, la covata si presenta a mosaico, le larve muoiono all'interno della cella, le api ripuliscono e il ciclo ricomincia.

Le frequenti segnalazioni di questo tipo portano l'ADARA (Associazione per lo Sviluppo dell'Apicoltura nel Rodano-Alpi, una delle regioni più colpite dal fenomeno) a organizzare una giornata tecnica sulla cera a metà novembre 2016, allo scopo di presentare il funzionamento della filiera, le regolamentazioni vigenti, cosa fare in caso di contaminazione, e proporre una collaborazione tra le associazioni per valutare la possibilità di rendersi autonomi nella produzione di fogli cerei.

Durante la giornata di studio, vengono presentati i risultati delle analisi effettuate su 28 campioni di cera, di cui 13 di cera 'sospetta' e 15 di cera che all'apparenza non manifesta

problemi. Nei 13 campioni di cera 'sospetta' vengono ritrovati da 3 a 11 contaminanti per ogni campione e 18 molecole principalmente di insetticidi e acaricidi (Tau-fluvalinate, Coumaphos, Piperonil butossido e Propargite quelli presenti in quantità maggiore).

Nei 15 campioni di cera "non sospetta" vengono ritrovati da 0 a 5 contaminanti per ogni campione e 8 molecole (Tau-fluvalinate e Coumaphos presenti in quantità elevate).

Le conclusioni della giornata di studio portano i partecipanti a convenire sull'urgenza di modificare la regolamentazione attuale che vede la cera solo come "mezzo tecnico" (tranne nel caso del miele in favo), mentre se rientrasse nei "prodotti alimentari" dovrebbe sottostare a dei limiti massimi di residui, esattamente come tutti gli altri prodotti dell'alveare.



Foglio cereo "allungato" con paraffina e collassato

Belgio

A fine luglio 2016, il Servizio Federale per la Sanità Pubblica (SPF Santé Publique) riceve tre segnalazioni da apicoltori che lamentano covata a mosaico ed elevata mortalità della covata dopo l'inserimento di nuovi fogli cerei. In agosto le segnalazioni diventano una decina. Le prime analisi sui campioni di cera inviati non portano a nulla di concreto. Vengono riscontrati pesticidi ma a livelli insufficienti per giustificare la mortalità della covata.

In alcuni campioni di cera di provenienza cinese viene ritrovato dal 10 al 12% di acido stearico, mentre la percentuale di paraffina è conforme alle attese.

A metà settembre, la SPF dirama a tutte le associazioni apistiche un comunicato con il quale si invitano gli apicoltori a non utilizzare determinati lotti di fogli cerei acquistati nel periodo febbraio 2015 - settembre

2016. Nel comunicato viene chiesto agli apicoltori di accantonare per il momento il surplus o le scorte di fogli cerei. Questo per dar modo di fare tutte le verifiche del caso. Viene inoltre richiesto di conservare questi fogli cerei, anche quelli mal costruiti e rimossi dalle arnie, e soprattutto di non rifonderli.

Sono attualmente in corso indagini sulla soluzione detergente che viene utilizzata nella produzione di fogli cerei affinché questi non restino attaccati alle matrici. Pare che basse concentrazioni di questo tipo di detergente possano avere sia un effetto battericida che insetticida (quest'ultimo in particolare sugli scarafaggi). Addirittura si pensa che il detergente possa reagire in qualche modo con la pappa reale presente sul fondo delle cellette, intossicando e uccidendo le larve.

Italia

Alla fine di aprile 2016, alcuni apicoltori in Molise e in Campania segnalano una strana situazione ai tecnici delle associazioni apistiche - Apas e Aram - aderenti a Unaapi della zona: belle famiglie che fino ad allora avevano covate estese e uniformi iniziano a manifestare uno strano fenomeno, ovvero la regina depone regolarmente le uova, le quali però non si schiudono dopo i canonici tre giorni e le poche larve presenti vengono rimosse dalle api nel giro di un paio di giorni.

Gli apicoltori danno inizialmente la colpa alla scarsa qualità delle regine, poi al meteo inclemente di aprile, e quindi a una scarsa termoregolazione della covata, o

addirittura a casi di peste.

Alcuni di loro bruciano i favi sospetti, altri li mettono da parte, altri ancora utilizzano i fogli cerei nei melari. Tutto pare risolversi a settembre, quando le regine ricominciano a deporre nei fogli costruiti regolarmente e le uova a schiudersi.

In totale, sarebbero circa una cinquantina gli apicoltori interessati dal fenomeno tra Campania, Molise, Basilicata e Puglia.

Le analisi effettuate sulla cera mostrano residui di pesticidi ma in quantità tali da non giustificare la moria delle larve.

Quali sviluppi futuri? *Lo scenario desta parecchie preoccupazioni.*

Si riporta infatti di una partita di quantomeno 40 stonnellate di cera allungata con acido stearico importata dalla Cina ed entrata in Germania attraverso il Belgio. Gli alveari coinvolti sarebbero da 700 a 1000 (vedi cartina geografica). Si parla altresì di un altro lotto di fogli cerei a base di paraffina che circola in Germania. Questi fogli cerei collassano su loro stessi perché il punto di fusione della paraffina è più basso di quello della cera di almeno 10 gradi e col loro peso seppelliscono le api che vi restano incastrate e muoiono. Gli alveari coinvolti, sempre nella Repubblica Federale Tedesca, sarebbero alcune centinaia.

Il mercato della cera d'api è quindi privo di controllo. A causa della scarsa produzione di miele degli ultimi anni e, di conseguenza, di cera d'opercolo, gli apicoltori non riescono a essere autosufficienti e sono sempre più costretti ad acquistare cera. L'elevata domanda, i prezzi alti, rendono il mercato molto attrattivo, soprattutto per i truffatori.

Ma dopo ciò che è accaduto, qualcosa inizia a muoversi in Europa e da più parti le associazioni di apicoltori iniziano a chiedere una regolamentazione a livello europeo del mercato della cera, in particolare la tracciabilità e l'introduzione di analisi obbligatorie (fisico-chimiche, residuali, presenza di paraffina/stearina) al fine di evitare di introdurre inconsapevolmente nei nostri nidi ulteriori elementi inquinanti o, peggio ancora, di far morire le nostre api. ●



Ringrazio Markus Gann e Antonio Carrelli per le informazioni fornite.

http://adara.adafrance.org/infos/Qtte_cire.php
<http://butine.info/commerce-de-la-cire-en-belgique-avis-du-spf-sante-publique/>

www.bee-gann.de

Fonti